

Comunicato stampa del Comitato “cascine e stalle” – 6 settembre 2010

Mercoledì 1° settembre è stato costituito ufficialmente il Comitato «cascine e stalle». Vi fanno parte: Liliana Broggi, Enrico Diener, Alda Fogliani, Vindice Fogliani, Mauro Magginetti, Alfredo P. Quarta (Arbedo), Graziano Rodoni, Bruno Strozzi, Olindo Vanzetta, Moritz Vögeli. L'obiettivo fondamentale riguarda la protezione di antichi nuclei, cascinali e stalle ticinesi d'alta quota come testimonianze di un passato sociale di insediamenti alpini e di transumanza, in funzione di un'utilizzazione moderna volta a offrire occasioni di vita nella natura e a evitare l'inselvaticchire del territorio. Per raggiungerlo ci si batterà per l'adozione di una moratoria in vista di una sanatoria generale della situazione di disordine legale venutasi a creare in materia di abusi edilizi fuori dal perimetro edificabile a motivo della discordanza della legge federale in rapporto alla particolare situazione del Cantone Ticino.

Particolarità che si intende mettere in evidenza con l'organizzazione di incontri con il pubblico, rappresentanti dei mezzi di comunicazione e azioni mirate ad ottenere il sostegno della popolazione con sottoscrizioni tramite raccolta firme, lettere, cartoline e il sito internet in fase di allestimento.

Si vuole evidenziare in particolare come, in assenza di regolamentazioni vincolanti e precise, i comuni abbiano in passato utilizzato criteri non uniformi per accettare o proibire determinate ristrutturazioni. Questo comportamento del passato ha provocato quello che è sotto gli occhi di tutti: una serie di riattazioni fatte con criteri i più disparati e con dubbi parametri architettonici. Il Comune di Biasca in particolare, oltre a non disporre ancora di un catasto delle costruzioni fuori abitato, ha permesso in passato edificazioni in palese contrasto con il buon senso, mentre pretende oggi di essere nel pieno diritto di far demolire una delle più belle costruzioni eseguite, per dare al Cantone la possibilità di usare il caso Marconi-Rodoni come capro espiatorio, a copertura delle inadempienze passate.

Noi sosteniamo quindi che il primo a non aver rispettato lo stato di diritto non è il proprietario in questione, bensì le autorità cantonali e comunali.

Pertanto il Comitato denuncia come gravemente ingiusto e sproporzionato il provvedimento adottato dalle Autorità cantonali e comunali che intima per la data del 30 settembre 2010 l'abbattimento del cascinale di Raffaella Marconi – Rodoni sull'alpe di Scengio in Val Pontirone.

Tale provvedimento si basa, secondo il Comitato, su una legge federale che ignora totalmente il passato storico, culturale, sociale ed economico del territorio del Cantone Ticino. Alla luce di questi fatti si impone una moratoria e successivamente una revisione della legge federale in questione.

Scopo della moratoria è quello di impedire questa e altre intimazioni di abbattimento di antichi insediamenti, intimazioni che, oltre ad arrecare un danno irreversibile alle testimonianze storico-sociali del Ticino, costituiscono provvedimenti punitivi di una gravità totalmente sproporzionata al senso della legge che si vorrebbe violata, e altamente pregiudizievole per il patrimonio economico e affettivo dei proprietari.

Il Comitato «cascine e stalle» si opporrà perciò, con ogni lecito mezzo a sua disposizione, all'esecuzione di tale provvedimento di abbattimento.